

La proposta

«Il conservatorio bene dell'umanità»

San Pietro a Majella chiede il riconoscimento all'Unesco. E riordina i suoi preziosi archivi

Donatella Longobardi

Dopo aver ricevuto il riconoscimento di «bene di interesse storico architettonico», il San Pietro a Majella ora chiede di essere inserito nei «beni dell'umanità» tutelati dall'Unesco. Forte della sua storia secolare il conservatorio di Napoli si propone come azienda culturale proprio mentre le scuole musicali italiane si mobilitano in vista di una riforma da non tutti condivisa.

«Mano guardiamo oltre», spiega la direttrice **Elsa Evangelista** impegnata in questi giorni al riordino di cimeli e antichi strumenti che troveranno posto nell'ampiato museo, la cui inaugurazione è prevista a maggio, al fianco di un più agevole museo virtuale da aprire stabilmente al grande pubblico.

Prima però, spazio a Paisiello celebrato in occasione dei duecento anni dalla morte con una serie di iniziative di cui il San Pietro a Majella è tra i capofila con una mostra documentaria che sarà allestita a fine mese nella sala intitolata a Riccardo Muti e una serie di revisioni e edizioni di opere del compositore di Taranto, esponente di punta del Settecento napoletano di cui si conservano in biblioteca preziosi manoscritti. «La nostra intenzione - spiega il direttore - è di diventare sempre di più punto di riferimento per gli studio-



L'appello
Al ministro:
«Trasferiamo da noi per

catalogarlo il fondo musicale Girolamini»

si, tant'è che in attesa dell'esito dei ricorsi di alcuni docenti per la cattedra convertita in assistente di biblioteca, abbiamo ampliato la pianta organica per ottenere un assistente al bibliotecario Cesare Corsi. E, in più, abbiamo attivato il master in Beni culturali in modo che gli studenti possono collaborare all'attività e permettere di aprire stabilmente la sala di consultazione del secondo piano».

Su questa linea anche la proposta al ministro della Cultura Franceschini, che ha promesso una sua visita in conservatorio (dove è stato invitato anche il Presidente Mattarella), di trasferire temporaneamente al San Pietro a Majella il fondo musicale dei Girolamini (circa 1500 volumi tra stampe, monografie e miscellanee), rimasto di proprietà dell'ordine dei Girolamini e mai inglobato nell'antica biblioteca. «Il personale specializzato, appositamente preparato attraverso un master in Beni musicali attivato dal conservatorio

dal 2014, curerebbe la catalogazione completa, il completamento della digitalizzazione e la messa a disposizione degli studiosi di questo raro repertorio, che si integrerebbe con le altre collezioni napoletane coeve presenti in biblioteca diventando un polo di ricerca musicale unico al mondo. Un terminale presso la biblioteca dell'oratorio dei Girolamini consentirebbe anche nella sede d'origine la consultazione in tempo reale di tutti i dati», spiega la Evangelista ricordando come nella biblioteca del conservatorio, che contiene già oltre un milione di composizioni musicali dal XV secolo ad oggi, ripartirà presto la digitalizzazione: «Negli anni scorsi sono state catalogate e trasferite sul

digitale circa un milione di immagini, ma il nostro patrimonio conserva ancora migliaia di opere da tutelare e valorizzare».

Tra queste il fondo donato dalla regina Maria Carolina alla Pietà de' Turchini, in parte smembrato in diverse sezioni, oggetto di un master nel corso del quale tutte le opere contenute sono state riunite virtualmente in attesa di essere rimesse tutte insieme in un angolo della biblioteca, così come la sovrana aveva chiesto. «Ma questo - insiste il direttore - è solo uno dei tanti progetti che, dopo anni di lavoro, si stanno concretizzando non solo recuperando spazi abbandonati ma soprattutto creando opportunità per i giovani che vengono qui a studiare e formarsi, il nostro conservatorio è una miniera, possediamo arredi, cimeli e documenti rarissimi come tale va sfruttato». Un tesoro nascosto che dunque si prepara ad essere svelato non solo in occasione della mostra dedicata a Paisiello ma anche nella nuova ala del museo storico che sarà poi regolarmente aperto con una serie di visite guidate. Si potranno vedere così, tra gli altri, il calco della mano di Verdi, la maschera funebre di Zingarelli, la bacchetta usata da Cilea, un corno istoriato appartenuto al padre di Rossini. E, in più, ventivioloncelli, molti firmati da Gagliano e Postiglione, una spinetta del Settecento, strumenti fiati dell'Ottocento, una ricca collezione di violini e un rarissimo pianoforte a cristalli. «Stiamo procedendo al loro restauro grazie ai fondi raccolti anche con una serie di eventi realizzati dagli Amici del conservatorio», dice la Evangelista. «Non me lo aspettavo, ma le donazioni sono state tantissime, molte anche da studiosi stranieri che ben conoscono l'importanza del nostro patrimonio e per i quali vogliamo essere sempre di più punto di riferimento in tutto il mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il piano di Mercadante Elsa Evangelista sullo strumento del compositore. A sinistra, lettera di Florino con rosa dalla tomba di Bellini

